



Rinasce l'Anpi palermitana

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è stata legittimata da un congresso, che si è svolto a Palazzo Steri e si è concluso con l'elezione del suo presidente, Ottavio Terranova, e di un Comitato provinciale di ventotto componenti

DINO PATERNOSTRO

Adesso l'ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, c'è anche Palermo, legittimata da un congresso, che si è svolto lo scorso 26 febbraio a palazzo Steri, sede del Rettorato. E che si è concluso con l'elezione del suo presidente, Ottavio Terranova, e di un Comitato provinciale di 28 componenti, tra cui lo storico prof. Giuseppe Carlo Marino e Letizia Colajanni. È un'Anpi nuova quella nata dal congresso di Palermo e che si sta costruendo in tutte le province d'Italia. Infatti, da quando ha fatto la scelta di aprirsi alle giovani generazioni di antifascisti, l'associazione ha acquistato nuova linfa e nuova energia, moltiplicando i suoi iscritti. "A livello nazionale abbiamo oltre 120 mila iscritti - dice Ottavio Terranova, che dal 2009 ha lavorato con passione per ricostruire l'associazione dei partigiani in città e nella provincia - mentre a Palermo ormai abbiamo superato i 500 iscritti". "In questi ultimi mesi - aggiunge il presidente dell'Anpi - abbiamo costituito sezioni dell'Anpi a Palermo, Corleone, Termini Imerese, Castelbuono, Caltavuturo, San Cipirello e Piana degli Albanesi. E tante altre stanno nascendo. Abbiamo iscritti di tutte le età: molti docenti, molti giovani, molte donne. D'altra parte, chiamare i cittadini a dare più forza all'antifascismo, vuol dire garantire più futuro alla democrazia".

Molti pensano che la Resistenza sia stato un fenomeno che ha interessato le popolazioni centro-settentrionali del nostro Paese, ma non è così. "Alla lotta partigiana - spiega Terranova - presero parte molti meridionali. E il contributo dei siciliani è stato stimato in circa il 20% del totale delle forze della Resistenza italiana". Era siciliano il comandante "Barbato", Pompeo Colajanni, che liberò Torino dal nazi-fascismo. Come era siciliano Girolamo Li Causi, che rimase diversi anni nelle carceri fasciste. E Placido Rizzotto, il contadino-partigiano, che lottò contro il nazi-fascismo sui monti della Carnia e poi volle provare a liberare dalla schiavitù dello sfruttamento e della miseria i contadini della sua Corleone, dove fu assassinato dalla mafia. Essi non sempre vengono adeguata-

mente ricordati da noi in Sicilia, mentre scopriamo che tante città del Nord ai partigiani hanno dedicato strade, piazze e monumenti. "Dobbiamo recuperare con decisione - aggiunge Terranova - questo "pezzo" di memoria storica collettiva, con l'obiettivo di riuscire a costituire un Istituto storico contemporaneo, che raccolga il valore delle lotte dei partigiani e delle lotte dei contadini, a partire dall'importante movimento dei Fasci siciliani". "In Sicilia - dice ancora Terranova - mentre i partigiani al Nord combattevano contro il nazi-fascismo, i nostri contadini lottavano per la conquista di un pezzo di terra, per patti di lavoro più umani e per liberare la nostra Isola dal feudo e dalla mafia. È stata questa la nostra resistenza, una "resistenza" che ha subito gravissime perdite di vite umane. Nel secondo dopoguerra furono assassinati 52 sindacalisti e contadini, tra cui le 14 vittime della strage di Portella della Ginestra". Non a caso, il 1° Maggio dell'anno scorso, nell'ambito di questo progetto di recupero della memoria, l'Anpi e la Cgil hanno fatto incontrare la resistenza con le lotte contadine, organizzando insieme la manifestazione di Portella. Non era mai successo prima. I lavori del congresso dell'Anpi di Palermo sono stati aperti dalle parole struggenti di una lettera ai propri familiari di un condannato a morte della Resistenza europea, Spartaco Fontanot, operaio meccanico di Monfalcone, fucilato in Francia insieme ad altri 23 compagni, fra cui altri quattro emigrati italiani. «Nella magnifica sala delle armi del Palazzo Chiaramonte sede del rettore dell'Università, con sullo sfondo la "vucciria" di Guttuso - ricorda Angelo Ficarra, esponente di punta dell'Anpi di Palermo - le parole di Spartaco, mito ed emblema del riscatto della schiavitù, della ribellione degli oppressi contro gli oppressori, dei dannati della terra che lottano per la libertà, sono risonate non solo come doveroso ricordo dei caduti della resistenza europea, ma come fraterno solido abbraccio a tutti i popoli arabi che in questo momento stanno lottando per la libertà, nonché commosso e deferente omaggio alle migliaia di eroi inermi caduti vittime della tirannia».



Qui sopra, Ottavio Terranova, presidente dell'Anpi di Palermo. Negli ultimi due anni, il suo impegno e la sua passione civile e democratica sono stati decisivi per il rilancio della nuova Anpi. In alto, a sinistra, il comandante partigiano Pompeo Colajanni, liberatore di Torino. Il suo nome di battaglia era «Barbato», in onore del mitico capo dei fasci siciliani; al centro, il tavolo della presidenza del congresso dell'Anpi di Palermo, svoltosi lo scorso 26 febbraio a Palazzo Steri; a destra, partigiani in montagna

LA STORIA

(d.p.) L'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, con i suoi oltre 120.000 iscritti, è tra le più grandi associazioni combattentistiche presenti e attive oggi in Italia. Fu costituita il 6 giugno 1944, a Roma, dal Comitato di Liberazione Nazionale del Centro Italia, mentre il Nord era ancora sotto l'occupazione nazifascista. Il 5 aprile del 1945, con il decreto luogotenenziale n. 224, le veniva conferita la qualifica di Ente morale, che la dotava di personalità giuridica, promuovendola di fatto come associazione ufficiale dei partigiani.

Il 4 giugno 1945, con la liberazione del nord, venne costituita a Milano l'ANPI - Comitato Alta Italia. Ad entrare a far parte della Presidenza furono i componenti del Comando Generale del CVL, a rappresentare idealmente e fattivamente la continuità dell'unità della Resistenza anche nell'ANPI: Raffaele Cadorna, Ferruccio Parri, Luigi Longo, Enrico Mattei, Giovanni Battista Stucchi, Mario Argenton. Nel Comitato esecutivo figuravano Arrigo Boldrini "Bulow", Cino Moscatelli e Guido Mosna. Il 27 giugno 1945, il Comitato provvisorio dell'ANPI di Roma e il Comitato Alta Italia si fusero dando vita all'ANPI Nazionale.

L'Associazione ebbe una sua rappresentanza alla Consulta Nazionale, i cui lavori si svolsero tra il settembre 1945 e il referendum istituzionale dell'anno successivo. Mentre l'Associazione nazionale combattenti ebbe 8 consultori e quella dei mutilati e invalidi di guerra 4, all'ANPI ne furono assegnati 16, a conferma del prestigio di cui godeva. Erano così suddivisi: 3 socialisti, 3 democristiani, 3 liberali, 3 comunisti, 2 del Partito d'Azione, 1 del Partito democratico del lavoro e, infine, un consultore che non apparteneva a nessun partito. Questi alcuni degli scopi evidenziati nello Statuto: "restituire al Paese una piena libertà e favorire un regime di democrazia per impedire in futuro il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e assolutismo. Valorizzare in campo nazionale e internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani. Far valere e tutelare il diritto dei partigiani, acquisito, di partecipare in prima linea alla ricostruzione morale e materiale del Paese".



IL PROFESSOR DOMENICO ARONICA DI CANICATTI

Significativo recupero della memoria

LA CERIMONIA. La prima tessera è stata data alla memoria di Giuseppe Imbrociano, antifascista e perseguitato politico

Il congresso dell'Anpi di Palermo ha segnato per la città un particolare e significativo momento di recupero critico della memoria, come strumento attuale di lotta per la difesa della democrazia e per la piena attuazione dei valori della Costituzione. E, per dare più concretezza a questo momento, si è svolta la cerimonia della consegna di tessere alla memoria e di tessere ad honorem. La prima tessera, consegnata al figlio Gaetano, è stata data alla memoria di Giuseppe Imbrociano, segretario della Camera del lavoro di Termini Imerese nel 1921-1922, antifascista, comunista, perseguitato politico dal fascismo e confinato nella colonia penale di Pisticci, in provincia di Matera. La tessera è stata contestata, per un nobile sentimento politico e filiale di Gaetano, anche alla madre Giulia Amalia Guida di Pollica, anche lei un'antifascista, che coraggiosamente vinse i pregi-

dizi dei suoi, dei compaesani e l'ostilità del parroco e volle sposare, in pieno regime fascista, il confinato politico comunista. Nella circostanza è stato ricordato anche il carabiniere Emilio Guida, fratello della madre, internato dopo l'8 settembre 1943 in un campo di lavori forzati della Germania, da dove evase fortunatamente, finendo nelle mani dei repubblicani nei pressi di Verona, dove venne ucciso e sepolto nella fossa comune del cimitero di S. Bonifacio. Una tessera ad honorem è stata consegnata a Francesco Barrancotto di Polizzi Generosa, deportato in Germania, nel campo Stalag IX B vicino Francoforte, n. di matricola 18963. Dal suo libro "La stanza dei ricordi. Per non dimenticare", Amalia Chiovaro ha letto: "Vi sembrano pochi i 750 mila militari italiani che rifiutarono l'adesione alla repubblica di Salò e finirono catturati e deportati? Come si possono dimen-

ticare tutti quei giovani sui vent'anni rastrellati nei Balcani e in altre parti e poi deportati nei campi di concentramento in terra tedesca, sottoposti ai lavori forzati, schiavizzati e trattati con metodi disumani, di cui oltre 50 mila morirono di fame e di freddo?". Un'altra tessera Anpi ad honorem alla memoria del professore Domenico Aronica di Canicatti, è stata consegnata al nipote Domenico. Partigiano, catturato da nazisti e dalle SS italiane, venne deportato a Mauthausen e poi nella cava della morte di Gusen II. È stato lui che ci ha descritto gli orrori di quei campi di sterminio nazifascista nel suo libro "La tragica avventura. Un siciliano dall'altipiano di Asiago a Gusen II", a cura di Gianni Cisotto per le edizioni dell'Istituto storico della Resistenza "Ettore Gallo" di Vicenza. "Il forno crematorio, era situato al centro del campo. Ma la sua ciminiera non fumava più... Sce-

giù a vederlo da vicino. Erano due i forni, l'uno accanto all'altro, con gli sportelli aperti, simili alle bocche di un orribile mostro che aveva ingoiato decine e decine di migliaia di corpi irrigiditi...". Ancora una tessera alla memoria a Vincenzo Lumia di Palermo, comandante partigiano, che ha partecipato alla liberazione di Vicenza. Una tessera ad honorem è stata assegnata alla memoria di Epifanio Li Puma, assassinato dalla mafia a Petralia Sottana nel marzo del '48, consegnata al figlio Pietro. Tessera alla memoria per il partigiano Totò Pantaleone, di cui è stato ricordato il suo discorso di commemorazione del 25 aprile dell'anno scorso. Infine, tessera ad honorem al magistrato Gioacchino Natoli, già membro del pool antimafia, e al comandante "Otello", il sempre battagliero partigiano Placido Follari, ormai novantenne.